

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0264/2002

15 luglio 2002

RELAZIONE

sull'importanza e il dinamismo del teatro e delle arti dello spettacolo
nell'Europa allargata
(2001/2199(INI))

Commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e
lo sport

Relatrice: Geneviève Fraisse

INDICE

	Pagina
PAGINA REGOLAMENTARE.....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE	5
MOTIVAZIONE.....	13

PAGINA REGOLAMENTARE

Nella seduta del 13 dicembre 2001 il Presidente del Parlamento ha comunicato che la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport era stata autorizzata a elaborare una relazione di iniziativa, a norma dell'articolo 163 del regolamento, sull'importanza e il dinamismo del teatro e delle arti dello spettacolo nell'Europa allargata.

Nella riunione del 15 ottobre 2001 la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport aveva nominato relatrice Geneviève Fraisse.

Nelle riunioni del 17-18 giugno 2002 e 10-11 luglio 2002 ha esaminato il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione con 17 voti favorevoli, 8 contrari e 1 astensione.

Erano presenti al momento della votazione Mario Mauro (presidente), Geneviève Fraisse (relatrice), Ole Andreasen (in sostituzione di Marieke Sanders-ten Holte), Pedro Aparicio Sánchez, Per-Arne Arvidsson (in sostituzione di Christopher J.P. Beazley), Juan José Bayona de Perogordo (in sostituzione di Francis Decourrière), Giuseppe Brienza (in sostituzione di Vasco Graça Moura), Chantal Cauquil (in sostituzione di Feleknas Uca, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Alain Esclopé (in sostituzione di Florence Kuntz), Francesco Fiori (in sostituzione di Theresa Zabell, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Janelly Fourtou (in sostituzione di Pietro-Paolo Mennea), Vitaliano Gemelli (in sostituzione di Michl Ebner, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Lissy Gröner, Cristina Gutiérrez Cortines (in sostituzione di Domenico Mennitti), Ruth Hieronymi, Ulpu Iivari, Renzo Imbeni, Giorgio Lisi (in sostituzione di Sabine Zissener, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Lucio Manisco, Maria Martens, Christa Prets, Juan Ojeda Sanz, Herman Schmid (in sostituzione di Alexandros Alavanos, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Doris Pack, Roy Perry, Kathleen Van Brempt (in sostituzione di Barbara O'Toole) e Gianni Vattimo.

La relazione è stata presentata il 15 luglio 2002.

Il termine per la presentazione di emendamenti sarà indicato nel progetto di ordine del giorno della tornata nel corso della quale la relazione sarà esaminata.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Risoluzione del Parlamento europeo sull'importanza e il dinamismo del teatro e delle arti dello spettacolo nell'Europa allargata (2001/2199(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti gli articoli 1 e 6 del trattato UE nonché gli articoli 3, 5 e 151 del trattato CE,
- visti gli articoli 13 e 22 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
- vista la risoluzione dei ministri della cultura, riuniti in seno al Consiglio del 7 giugno 1991, sullo sviluppo del teatro in Europa¹,
- vista la sua risoluzione del 26 ottobre 1991 sulla promozione del teatro e della musica nella Comunità europea²,
- vista la sua risoluzione dell'11 marzo 1992 sulla situazione degli artisti nella Comunità europea³,
- vista la prima relazione della Commissione sulla considerazione degli aspetti culturali nell'azione della Comunità europea⁴,
- vista la risoluzione dei ministri della cultura, riuniti in seno al Consiglio del 17 maggio 1993, sulla promozione della traduzione di opere drammatiche contemporanee⁵,
- vista la risoluzione del Consiglio del 4 aprile 1995 sulla cooperazione in materia culturale con i paesi associati dell'Europa centrale e orientale⁶,
- vista la relazione del Gruppo ad alto livello sulla libera circolazione delle persone, presentata il 18 marzo 1997,
- vista la sua risoluzione sulla prima relazione della Commissione europea sulla considerazione degli aspetti culturali nell'azione della Comunità europea⁷,
- vista la sua risoluzione del 9 marzo 1999 sulla situazione e il ruolo degli artisti nell'Unione europea⁸,
- vista la risoluzione del Consiglio del 17 dicembre 1999 sulla promozione della libera circolazione delle persone che lavorano nel settore della cultura⁹,
- vista la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 febbraio 2000 che

¹ GU C 188 del 18.7.1991, pag. 3.

² GU C 305, del 25.11.1991, pag. 518.

³ GU C 94 del 13.4.1992, pag. 213.

⁴ COM(1996) 160.

⁵ GU C 160 del 12.6.1993, pag. 1.

⁶ GU C 247, del 23.9.1995, pag. 2.

⁷ GU C 55, del 24.2.1997, pag. 37.

⁸ GU C 175, del 21.6.1999, pag. 42.

⁹ GU C 8, del 12.1.2000, pag. 3.

istituisce il programma “Culture 2000”¹ ,

- vista la risoluzione del Consiglio del 23 luglio 2001 relativa a uno scambio di informazioni ed esperienze concernenti la situazione degli artisti di professione nella prospettiva dell’allargamento dell’Unione europea² ,
 - vista la sua risoluzione del 5 settembre 2001 sulla cooperazione culturale nell’Unione europea³ ,
 - viste le conclusioni del Forum sulla cooperazione culturale in Europa, organizzato a Bruxelles dalla Commissione europea il 21 e 22 novembre 2001,
 - vista la risoluzione del Consiglio del 21 gennaio 2002 concernente il posto della cultura nella costruzione dell’Unione europea⁴,
 - vista la sua risoluzione del 28 febbraio 2002 sulla realizzazione del programma Culture 2000⁵,
 - visto lo studio della Commissione relativo alla mobilità e alla libera circolazione delle persone e delle produzioni nel settore culturale,
 - visto l'articolo 163 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport (A5-0264/2000),
- A. considerando che il termine arti dello spettacolo comprende il teatro, la danza, l’opera, la musica, il circo, le arti della strada e della pista, le marionette e tutte le creazioni interdisciplinari; che il teatro, nato in Europa, è l’emblema dello spazio europeo delle arti e dello spettacolo,
- B. considerando che il teatro e la democrazia sono intrinsecamente connessi sin dagli albori delle loro rispettive storie; che l’attività teatrale e l’espressione delle arti dello spettacolo sono sempre stati lo specchio delle società, uno spazio pubblico sia di apertura sia di resistenza,
- C. considerando che tale settore, a differenza dell’industria dell’audiovisivo, è caratterizzato da uno sfruttamento limitato nel tempo e nello spazio,

¹ GU L 63, del 10.3.2000, pag. 1.

² GU C 213, del 31.7.2001, pag. 9.

³ GU C 72 E, del 21.3.2002.

⁴ GU C 32, del 5.2.2002, pag. 2.

⁵ Testi adottati P5_TAPROV(2002)0088.

- D. considerando che gli Stati membri sono i primi responsabili della situazione della cultura in Europa e che le loro politiche culturali privilegiano la diffusione nazionale piuttosto che gli scambi europei,
- E. considerando che gli Stati membri potrebbero di conseguenza condurre politiche ed azioni culturali con l'obiettivo di riabilitare il teatro presso il grande pubblico specie con la diffusione di grandi opere del patrimonio universale ed europeo,
- F. considerando che il dinamismo del teatro e delle arti dello spettacolo non dovrebbe dipendere essenzialmente da sovvenzioni pubbliche e che gli Stati, nonché le collettività territoriali, devono svolgere un ruolo preponderante nell'appoggio alla creazione e all'accompagnamento della circolazione degli artisti e delle opere, specie sollecitando la diversificazione delle fonti di finanziamento,
- G. considerando che il mecenatismo e la sponsorizzazione svolgono un ruolo importante per la creazione e le manifestazioni artistiche e che è opportuno incoraggiarli e svilupparli con partenariati tra istituzioni, associazioni culturali e imprese private,
- H. considerando che la riabilitazione del teatro presso il pubblico può influenzare la legge dell'"offerta e della domanda" aumentando quest'ultima e rendendo il "pubblico" fonte di entrate importante,
- I. considerando che il contributo finanziario ai programmi europei per le arti dello spettacolo ammonta a circa il 40% per Kaléidoscope e al 30% per i due primi anni di Culture 2000; che tale importo considerevole richiede un'adeguata politica strutturante volta a sormontare gli ostacoli e accompagnare le cooperazioni,
- J. considerando l'assenza di statistiche comparative sulla situazione del teatro e delle arti dello spettacolo in Europa, nella fattispecie sulla mobilità degli artisti e la circolazione delle creazioni, nonché sul tasso di frequentazione del pubblico,
- K. considerando che la digitalizzazione offrirà alla cultura possibilità più ampie in termini di nuovi posti di lavoro e di mobilità dei lavoratori del settore, come risulta dallo studio intitolato "Sfruttamento e sviluppo del potenziale lavorativo in campo culturale nell'era della digitalizzazione", commissionato dalla DG "Occupazione e Affari sociali" della Commissione,
- L. considerando che gli artisti e i professionisti dello spettacolo hanno un'attività spesso aleatoria e precaria, e che varie sale di spettacolo e compagnie hanno un equilibrio economico fragile,
- M. considerando che le arti dello spettacolo consistono di espressioni individuali e personali, che ciascun progetto è il risultato di incontri e affinità tra artisti, che si tratta di un tipo di produzione originale contrario a qualunque politica dirigista,
- N. considerando che gli artisti in Europa hanno sempre circolato, che lo spazio naturale di produzione e diffusione delle creazioni delle arti dello spettacolo è ormai europeo e che la maggior parte degli artisti desiderano iscrivere la loro carriera in tale dimensione,
- O. considerando che il mancato coordinamento delle varie legislazioni sociali e fiscali

costituisce un ostacolo alla mobilità degli artisti e dei professionisti dello spettacolo, che le disparità in materia di trattamento fiscale dei redditi e dell'IVA, constatate tra gli Stati membri, possono talvolta costituire discriminazioni dirette e/o indirette,

- P. considerando che il teatro è per sua natura l'espressione della ricchezza delle varie lingue europee, che la diffusione delle opere in lingua originale è una necessità e un'utopia ai fini della diversità linguistica e culturale,
- Q. considerando che la traduzione delle opere drammatiche contemporanee condiziona la circolazione dei testi, degli autori e dei registi,
- R. considerando l'importante funzione svolta dai festival e dalle tournée di rappresentazioni nella scoperta, la promozione e la circolazione degli autori, degli artisti e delle opere teatrali, coreografiche, liriche e circensi,
- S. considerando che il mancato riconoscimento professionale dei diplomi artistici fra Stati membri costituisce un ostacolo reale,
- T. considerando che la scoperta delle discipline delle arti dello spettacolo sin dalla più tenera età contribuisce allo sviluppo dell'individuo e all'apertura verso la diversità culturale,
- U. considerando che le applicazioni della ricerca e dello sviluppo tecnologico sull'illuminazione, il suono, l'immagine, l'acustica e i macchinari sono molteplici per la creazione e la diffusione delle arti dello spettacolo e contribuiscono all'evoluzione interdisciplinare delle arti dello spettacolo,
- V. considerando l'aspetto innovatore degli "intervalli culturali" che consentono a gruppi di artisti di promuovere iniziative artistiche inedite e a nuovi tipi di pubblico di scoprire lo spettacolo dal vivo,
- W. considerando che l'Est e l'Ovest hanno un passato e un futuro comuni; che si tratta di un incontro piuttosto che di un allargamento in campo culturale e artistico; che la forte tradizione teatrale, coreografica, circense e musicale dei paesi dell'Europa centrale e orientale - vincolate da una formazione di qualità e dal patrimonio di una solida rete di istituzioni culturali - permette a questo settore di ridefinirsi,
- X. considerando che un rafforzamento della cooperazione con i paesi dell'Europa centrale e orientale nel settore del teatro e delle arti dello spettacolo può contribuire al successo dell'ampliamento e l'adesione dei popoli al progetto europeo; che il quadro adeguato per uno Spazio europeo delle arti e dello spettacolo è l'Europa allargata, comprendente gli Stati membri, i paesi candidati e i paesi terzi fino alla Russia,
- Y. considerando l'importanza delle arti dello spettacolo nel dialogo tra i popoli e la necessità di integrare la cultura nelle politiche di sviluppo e nel partenariato con i paesi mediterranei,

APPOGGIO ALLE ARTI DELLO SPETTACOLO

1. ritiene che lo sviluppo di uno spazio europeo delle arti dello spettacolo imponga i seguenti

obiettivi specifici:

- a) sostenere la mobilità degli artisti e dei professionisti dello spettacolo con azioni d'informazione, di assistenza tecnica e finanziaria complementari;
 - b) agevolare la circolazione degli spettacoli con un aiuto alla traduzione e alla sottotitolazione delle opere teatrali mediante un sostegno ai festival europei;
 - c) promuovere azioni di informazione e di sensibilizzazione del pubblico alle arti dello spettacolo;
 - d) sviluppare la formazione professionale iniziale e permanente degli artisti, dei tecnici e dei professionisti onde consentir loro di beneficiare della dimensione europea della loro attività;
2. ritiene che potrebbero essere auspicabili nel quadro di Culture 2000 e/o mediante il lancio di azioni pilota specifiche, "piattaforme di cooperazione" composte da professionisti riconosciuti del settore artistico interessato per sviluppare la mobilità degli artisti e dei professionisti, la circolazione delle opere, la formazione permanente;
 3. auspica che nel contesto della valutazione e della revisione del programma Culture 2000 una migliore ripartizione del bilancio e degli obiettivi permetta di assegnare una dotazione annua specifica alle arti dello spettacolo, alle arti figurative e plastiche, al patrimonio, alla traduzione e alla lettura;
 4. chiede alla Commissione e all'autorità di bilancio di prevedere un meccanismo per il finanziamento del funzionamento delle organizzazioni di interesse culturale europeo e di vigilare in tale contesto ad un equilibrio fra le varie arti dello spettacolo;
 5. chiede che il sistema di statistiche europeo studi la situazione del teatro e delle arti dello spettacolo, il tasso di frequentazione degli spettatori, la mobilità degli artisti, la circolazione degli spettacoli in seno all'Europa ampliata; invita altresì la Commissione a potenziare la produzione di statistiche culturali di EUROSTAT;
 6. chiede alle autorità pubbliche nazionali di rafforzare in maniera equilibrata la loro politica di sostegno alle arti dello spettacolo, agli eventi culturali e alle politiche sperimentali, di favorire le attività dilettantistiche e l'accesso di ogni tipo di pubblico a tali discipline artistiche;
 7. chiede agli Stati membri di applicare l'aliquota IVA minima ai beni culturali (conformemente alla sesta direttiva quadro IVA), allo scopo di promuovere la cultura locale ed europea;
 8. sottolinea l'importanza del mecenatismo e delle sponsorizzazioni per la creazione e le manifestazioni artistiche e reitera la sua domanda agli Stati membri di accordare agevolazioni fiscali ai mecenati;
 9. insiste affinché gli Stati membri conferiscano una coerenza europea alla loro politica culturale mediante una migliore articolazione della produzione, dell'accoglienza e della diffusione di opere europee nazionali e non nazionali;
 10. invita gli Stati membri a ricordare la missione culturale della televisione pubblica che è di favorire la diffusione delle arti dello spettacolo e di fornire un'informazione culturale,

anche nella fascia oraria di massimo ascolto, una missione che diventerà particolarmente importante in occasione del lancio della televisione digitale terrestre;

11. chiede agli Stati membri di promuovere il teatro e tutte le arti dello spettacolo come un mezzo d'inclusione sociale specie negli spazi e nei luoghi svantaggiati;

MOBILITA' DEGLI ARTISTI E DEI PROFESSIONISTI DELLO SPETTACOLO

12. chiede agli Stati membri di potenziare la mobilità degli artisti, degli operatori culturali e dei programmatori costituendo meccanismi di cofinanziamento ad hoc volti a finanziare i loro viaggi di produzione o di prospezione, e chiede alla Commissione di sostenere tale cooperazione;
13. chiede agli Stati membri di riconoscere e di rafforzare lo statuto degli artisti e dei professionisti dello spettacolo, in particolare degli artisti del circo e delle arti della strada;
14. chiede alla Commissione di considerare, nel rispetto della sussidiarietà e alla luce di recenti diagnosi, un coordinamento delle legislazioni sociali e fiscali applicabili agli artisti e ai professionisti dello spettacolo e di redigere un *Libro bianco* in materia;
15. esorta gli Stati membri e la Commissione a sopprimere la doppia tassazione imposta dallo Stato d'origine e dallo Stato di accoglienza, ad eliminare qualunque discriminazione fiscale nei confronti degli artisti e dei professionisti dello spettacolo non nazionali e a stabilire misure fiscali suscettibili di incoraggiare la mobilità degli artisti e degli operatori culturali;
16. invita gli Stati membri a istituire uno "sportello unico" competente per la totalità delle formalità previste per l'assunzione e l'impiego di artisti e operatori culturali nazionali o esteri;
17. chiede alla Commissione di arricchire il suo portale culturale mediante informazioni professionali sulle strutture di aiuto alla mobilità, le legislazioni fiscali e sociali, le formalità amministrative dei paesi dell'Unione e dei paesi candidati, come proposto nello studio intitolato "Sfruttamento e sviluppo del potenziale lavorativo in campo culturale nell'era della digitalizzazione", commissionato dalla DG "Occupazione e Affari sociali" della Commissione;
18. invita le organizzazioni professionali e i sindacati del settore delle arti dello spettacolo, raggruppati in federazione europea, a istituire un "passaporto europeo" dell'artista che ne garantisca la rappresentanza e gli interessi;
19. incoraggia le organizzazioni che gestiscono i diritti d'autore a cooperare maggiormente onde garantire la remunerazione degli artisti europei che lavorano fuori dal proprio Stato d'origine;

CIRCOLAZIONE DELLE OPERE E DEGLI SPETTACOLI

20. sottolinea l'importanza di un aiuto specifico alla traduzione delle opere e alla sottotitolazione degli spettacoli e chiede alla Commissione di tenerne conto;
21. chiede alla Commissione di favorire la creazione di una piattaforma di reti europee di traduttori di testi drammatici europei;
22. invita la Commissione a sostenere, la creazione di una banca di dati di opere drammatiche contemporanee, la costituzione di un fondo per le musiche da scena e le creazioni sonore (registrazione, partitura) e la costituzione di una banca di informazioni tecniche relative alle sale di spettacolo;
23. chiede alla Commissione di riflettere sulla convergenza delle norme giuridiche e tecniche dei dispositivi scenografici e delle strutture itineranti (circhi, tendoni, teatri mobili) per rimuovere gli ostacoli alla libera circolazione in Europa delle imprese di spettacolo;
24. esorta i teatri nazionali e regionali e i festival a dedicare maggior spazio, nella loro programmazione, agli attori e agli spettacoli europei non nazionali;
25. invita gli Stati membri a sviluppare la creazione di centri di residenza polivalenti per gli autori e gli artisti europei;
26. suggerisce alla Commissione di istituire un premio europeo delle arti dello spettacolo nel contesto della richiesta di offerta "Cultura 2000" 2003;

FORMAZIONE INIZIALE E PERMANENTE

27. chiede alla Commissione di definire una nomenclatura dei mestieri dello spettacolo e un'armonizzazione del vocabolario tecnico comune all'insieme degli Stati membri;
28. chiede al Consiglio e alla Commissione di iscrivere all'ordine del giorno politico il riconoscimento dei diplomi relativi alle arti dello spettacolo tra Stati membri;
29. invita gli Stati membri e la Commissione a istituire programmi europei di formazione permanente per gli artisti e i tecnici dello spettacolo, e a garantire la pubblicità delle formazioni permanenti proposte in seno a ciascuno Stato membro;
30. chiede alla Commissione di potenziare la formazione di artisti e professionisti dello spettacolo nell'ambito dei programmi ERASMUS, SOCRATES e LEONARDO;
31. esorta i Conservatori, gli istituti di formazione, gli artisti e i professionisti dello spettacolo a sviluppare formazioni itineranti e soggiorni di piena immersione nelle varie "scuole artistiche";
32. invita gli Stati membri a rafforzare l'insegnamento delle lingue straniere nelle formazioni artistiche al fine di preparare gli studenti a una futura mobilità professionale;

33. invita gli Stati membri a introdurre l'insegnamento artistico nella scuola sin dalla più tenera età mediante la collaborazione tra insegnanti e artisti;

COOPERAZIONE CULTURALE AMPLIATA

34. chiede agli Stati membri di rafforzare la loro cooperazione culturale con i paesi dell'Europa centrale e orientale mediante l'istituzione di un piano d'azione pluriennale che favorisca la mobilità degli artisti, la circolazione delle produzioni, lo scambio di formazioni, il sostegno tecnico e logistico ai professionisti; chiede altresì alla Commissione di sostenere tale politica;

35. invita gli Stati membri, e in particolare i paesi candidati, a utilizzare parte dei fondi strutturali per la ristrutturazione e il rinnovamento dei teatri, i teatri lirici e le sale di spettacolo;

36. si compiace dell'accordo concluso in occasione della Conferenza euromediterranea di Valencia dell'aprile 2002 sul principio della creazione di una Fondazione euromediterranea per il dialogo interculturale e invita gli Stati membri, la Commissione e i partner mediterranei a riconoscere particolare importanza agli scambi nel campo delle arti dello spettacolo;

37. chiede agli Stati membri di semplificare le procedure per l'ottenimento del visto e del permesso di soggiorno per artisti e professionisti della cultura;

38. invita la Convenzione a integrare come principi fondamentali nella prossima Costituzione dell'Europa la diversità culturale, il sostegno alla creazione, la libertà artistica e l'accesso di tutti i cittadini alla cultura;

39. chiede alla Convenzione di assicurare, nell'ambito dei suoi lavori per la CIG del 2004, la piena efficacia dell'articolo 151 del trattato ed invita gli Stati membri ad applicare detto articolo per la loro politica di cooperazione culturale;

40. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e dei paesi candidati.

MOTIVAZIONE

Il teatro è la figura emblematica dell'insieme delle arti dello spettacolo, della musica, della danza e del circo. In questa relazione si è voluto pertanto proporre il teatro come la forma più europea dello spettacolo dal vivo. Il teatro è nato nell'antica Grecia con Eschilo, Euripide, Sofocle e si è diffuso tra i classici di tutta Europa con Shakespeare, Molière, Tchekhov e Strindberg, per limitarci a citare gli autori più noti. Il teatro incarna la diversità linguistica - dalla Grecia alla Gran Bretagna, dalla Francia alla Svezia -. Ricordare le origini del teatro serve altresì a designare il luogo in cui esso si iscrive: nello spazio pubblico, e più precisamente all'interno della democrazia. Il teatro è una delle rappresentazioni della vita democratica ed è per questo, per la diversità linguistica come per lo sviluppo della cittadinanza, che l'Unione europea deve impegnarsi ad accompagnare lo sviluppo dello spettacolo dal vivo. Ciò è stato fatto finora in modo empirico: musica e teatro lirico sono stati i primi ad essere riconosciuti, le arti dello spettacolo non sono un'industria, non richiedono affatto l'elaborazione della creazione audiovisiva. L'obiettivo di cooperazione culturale finora perseguito dall'Unione europea sembra particolarmente appropriato per gli spettacoli dal vivo, giacché gli artisti tengono particolarmente alla loro indipendenza e singolarità, creano vincoli e contratti fra loro nell'ambito di una creazione, di un incontro, di un progetto. Chiedono di essere aiutati ma non vogliono essere guidati. La cooperazione culturale rispecchia l'immagine di questa doppia necessità, bisogna quindi accompagnare gli artisti. L'Unione europea può farlo sia a livello comunitario sia a livello di ciascuno Stato membro. La responsabilità degli Stati è impegnata per consentire la circolazione delle creazioni in nome della conoscenza dell'altro; la responsabilità dell'Unione è quella di rendere tale circolazione possibile.

1/ Specificità del settore delle arti dello spettacolo

Arti costitutive dell'identità europea

Il teatro, l'opera, il circo sono nati nella loro forma moderna sul continente europeo. Il teatro appare nel VI sec. a.c. in Grecia. L'opera nasce in Italia intorno al 1600. Nel XVII e XVIII sec. il repertorio italiano viene inscenato a Bucarest, Cracovia, Praga, Pozsony, San Pietroburgo, Mosca. Il repertorio tedesco viene messo in scena a Budapest, Lubiana, Zagabria, Poznan e Riga, dove Wagner dirige per un certo tempo il teatro Vitinghoff. Il circo moderno su pista circolare è nato in Inghilterra nel 1768. Nel 1924 la famiglia italiana Boglioni, divenuta Bouglione, inventa un nuovo circo. Queste date descrivono un'Europa unica e molteplice. Il XXI sec. è in grado a restituire la geografia di tale cronologia grazie alla cultura delle lingue e della traduzione nonché ai viaggi e alle tecnologie.

Un settore non industriale sovvenzionato

Le arti dello spettacolo coprono un settore non commerciale che esclude qualunque profitto. Il finanziamento delle arti dello spettacolo, ad eccezione dei circhi e dei teatri privati, proviene essenzialmente da sovvenzioni pubbliche. Le arti dello spettacolo restano un'attività artigianale. Ormai molti spettacoli mescolano trasversalmente teatralità e coreografia, canto lirico e arti del circo... Tali pratiche interdisciplinari, aperte alle nuove tecnologie, trovano il loro posto nei festival che accolgono senza distinzione danza, teatro o arti della strada...

2/ Inventario

E' stato indirizzato agli Stati membri e ai paesi candidati un questionario: nonostante la ricchezza delle risposte, la mancanza di statistiche nazionali europee rende impreciso qualunque inventario delle arti dello spettacolo.

Sviluppo della decentralizzazione, strutture e finanziamenti pubblici

Le politiche di appoggio alle arti dello spettacolo sono in generale definite dai governi nazionali. In alcuni paesi - Francia, Portogallo e Svezia - sono gestiti a livello centrale. La Germania, l'Austria, la Spagna, i Paesi Bassi, il Belgio e la Gran Bretagna privilegiano la giurisdizione regionale. In Europa centrale e orientale - in particolare in Bulgaria, nella Repubblica ceca e in Slovacchia - il trasferimento parziale delle competenze alle autorità regionali è stato deciso dopo il 1989 in un impeto di liberazione politica e artistica. Altrove la realizzazione dell'azione culturale è sempre più gestita a livello di collettività locali.

La Spagna e il Portogallo si distinguono con un importante teatro privato. L'Europa centrale e orientale, a suo tempo sotto il controllo statale, conosce esperienze di partenariato privato. Il circo, eccezion fatta per le compagnie del nuovo circo, raramente permanente, si distingue in quanto costituito da aziende private, spesso a conduzione familiare.

Lo Stato finanzia in generale il 50% delle spese pubbliche. In Slovenia, Austria, Comunità fiamminga del Belgio e Irlanda esso è la principale fonte di finanziamento; nei Paesi Bassi invece oltre il 60% delle sovvenzioni pubbliche sono effettuate a livello municipale.

Le sovvenzioni pubbliche obbediscono a criteri disparati: la qualità e l'innovazione sono obiettivi evidenti ma intervengono altre priorità come il sostegno al pubblico giovane – in Danimarca – la promozione di scambi internazionali, il rinnovo delle sale di spettacolo, ecc. Gli Stati dell'Unione europea sembrano ancora poco interessati alla necessità di far circolare lo spettacolo dal vivo.

Un sostegno ineguale a seconda delle discipline

Negli Stati membri i bilanci sono rimasti stabili nel corso dell'ultimo decennio, ad eccezione dell'Inghilterra, che ha riorientato la sua politica artistica in particolare attraverso il finanziamento del teatro, e dei paesi dell'Europa centrale e orientale che invece negli ultimi 10 anni hanno apportato tagli di bilancio sostanziali.

Le sovvenzioni pubbliche generano grandi disparità tra le varie discipline delle arti dello spettacolo. Il teatro e la danza ricevono un apporto considerato adeguato, il teatro per bambini è sostenuto nei paesi del Nord mentre il teatro delle marionette è importante all'Est. L'opera è generosamente sovvenzionata, ma la tendenza è alla riduzione, il teatro lirico costa caro ed è riservato ad un pubblico ristretto e costituisce un patrimonio poco suscettibile di rinnovamento. Il circo è a malapena finanziato, nonostante una presa di coscienza del patrimonio e della creatività che esso presuppone. La Francia e l'Italia gli destinano un bilancio a parte.

Un impiego fragile e precario

L'occupazione degli artisti è per definizione aleatorio, anche se taluni paesi come la Germania hanno istituito circhi permanenti. Gli artisti e i tecnici hanno periodi di inattività frequenti fra

due produzioni. Taluni Stati – Paesi Bassi, Svezia, Slovenia, Islanda, Finlandia, Ungheria, Estonia e Austria – prevedono misure analoghe a quella sul reddito minimo. Invece le assunzioni illegali comportano una difficoltà propria dell'ambiente circense, mentre per la musica nei paesi dell'Est si assiste a un relativo dumping sociale.

3/ I punti fondamentali di una politica

Impegno dell'Unione europea

Una risoluzione del Consiglio dei ministri riconosce nel 1991 il ruolo dello spettacolo dal vivo in Europa. Il programma Kaléidoscope (1996-1998), dedicato alle arti sceniche, ha finanziato 399 progetti (152 specificamente consacrati al teatro, alla danza e al circo, per 42% del bilancio), mentre il programma Culture 2000 ha sostenuto 80 progetti (su 405) del settore delle arti dello spettacolo per il 20% del bilancio totale. E' vero che nel 2003 si conferirà priorità alle arti dello spettacolo e che esiste anche una linea di bilancio specifica (A-3042) per gli organismi culturali europei come l'Informal European Theatre Meeting, la Convention Théâtrale Européenne, l'Unione des Théâtres de l'Europe o ancora la European Opera Center. Ma lo squilibrio tra gli importi destinati alla musica e all'Opera da un canto, al teatro e alla danza dall'altro, è patente.

L'Unione europea finanzia altresì, a carico dei fondi strutturali, progetti per l'equipaggiamento e il rinnovamento delle sale di spettacolo. I programmi Socrates, Leonardo e Connect sostengono iniziative per l'istruzione e la formazione alle arti dello spettacolo. Infine per ovviare alla mancanza di dati statistici in campo culturale, sono stati creati nel 2000 in seno ad Eurostat tre gruppi di lavoro sull'occupazione culturale, la partecipazione alle attività culturali e le spese culturali

Dialogo sociale e reti

La Federazione internazionale dei musicisti (FIM), la Federazione internazionale degli attori (FIA) ed EURO-MEI si sono riunite in seno all'Alleanza europea delle arti e dello spettacolo (EAEA), a sua volta riconosciuta dalla Confederazione europea dei sindacati (CES). Tale alleanza partecipa al Comitato del dialogo sociale europeo per la cultura che riunisce datori di lavoro e sindacati in collegamento con la DG Occupazione della Commissione. Le reti europee sono aperte allo scambio di informazioni delle buone pratiche (Informal European Theatre Meeting, Convention Théâtrale Européenne), alla promozione della coproduzione (THEOREM, l'Unione dei teatri d'Europa), o alla formazione (Fédération Européenne des Ecoles de Cirque, PARTS per la danza, RESEO per l'opera).

4/ Le sfide

La mobilità degli artisti, la traduzione e la circolazione delle opere

Le produzioni coreografiche circensi e liriche, facilmente comprensibili per tutti i pubblici nazionali, circolano in Europa più del teatro, confrontato alle barriere linguistiche. La sottotitolazione e la traduzione sono ormai strumenti indispensabili; la traduzione delle opere drammatiche contemporanee è indispensabile.

I professionisti dello spettacolo incontrano tutti analoghe difficoltà a spostarsi in Europa. Studi recenti consentono ormai di effettuare una diagnosi chiara e preziosa. La mancanza di coordinamento a livello comunitario fra i vari statuti degli artisti, i regimi di sicurezza sociale,

le politiche fiscali da un canto e l'eterogeneità degli accordi bilaterali fra paesi dall'altro, aggravano la vulnerabilità socio-economica degli artisti e professionisti e ne ostacolano sostanzialmente la mobilità.

Un sistema di formazione europea

L'insegnamento delle arti dello spettacolo è spesso impartito a livello universitario. In Europa centrale e orientale esiste una tradizione anche di insegnamento secondario. Qualche struttura privata convenzionata allevia le carenze. Va rilevato che sono troppo pochi gli istituti che formano nelle materie tecniche dello spettacolo (luci, suono, decorazione, costumi, amministrazione ecc.).

La formazione per i mestieri del circo e delle arti della strada è più empirica. Dopo il 1970 sono state create delle scuole in Italia, Francia, Belgio, Germania, Gran Bretagna e Paesi Bassi. L'analfabetismo, l'itineranza e i diritti d'iscrizione continuano a costituire un ostacolo. I ballerini professionisti la cui carriera è estremamente breve, sono confrontati al problema della riconversione professionale. Molto pochi diventano coreografi o formatori. La formazione permanente è per loro necessaria ancora più che per gli altri professionisti dello spettacolo dal vivo.

Il successo dell'ampliamento culturale

Prima della caduta del muro, il teatro è stato uno spazio pubblico, un luogo di resistenza e di identità. I responsabili del teatro e gli artisti hanno svolto un ruolo essenziale nelle rivoluzioni di velluto. Con la libertà di espressione e lo sviluppo dei media il teatro trova un nuovo posto, spesso accanto a grandi e antiche strutture. Il ritrovamento tra Est e Ovest sono questioni di repertorio ma anche di viaggi. Gli scambi restano tuttavia limitati e squilibrati. Gli artisti dell'Est sono confrontati alle barriere amministrative e finanziarie, gli artisti dell'Ovest ricercano la qualità della loro formazione.

I programmi comunitari PHARE e TACIS non prevedono obiettivi culturali, il programma Culture 2000 si apre nel 2001 ai paesi candidati dopo avere, grazie al programma THEOREM, sviluppato un'efficace cooperazione artistica. Quest'azione riunisce diversi festival e teatri dell'Ovest in regime di coproduzione, invita e fa circolare spettacoli dell'Europa dell'Est. Questo lavoro d'informazione, di contatto, di individuazione e di sostegno consente la creazione e la circolazione degli spettacoli.